

Negli spogliatoi dell'Olimpico

E' STATA UNA RETE DIABOLICA



PROVINI

La domenica motociclistica a Cervia

Rivincita di Hailwood su Agostini nelle 500

Provini e Mandolini dominatori nelle 250 e 125 cc

Pia Riva seconda negli Stati Uniti

TAHOE CITY (California). 11. Assenti le forti specialiste austriache e francesi, la statunitense Jean Sabert ha vinto lo slalom speciale femminile del Far West Kandalah di sci alpino, realizzando i migliori tempi nelle due "manche" della gara. Al secondo posto, a 2,4 dall'americana, si è classificata l'italiana Pia Riva davanti alla svizzera Adolph.

Petrosemolo vince a Genazzano

Magnifica giornata di sport quella di oggi a Genazzano per la disputa del Gran Premio doppio Stefer. Due atleti hanno dominato la gara dal principio alla fine: Franco Petrosemolo e Silvio Belli. Petrosemolo, è un atleta ben conosciuto nel Lazio e che lo scorso anno militava con la Sammentana di Empoli. Belli, che ha tenuto testa a Petrosemolo, è di Velletri ed è un giovanissimo al quale mancano tanti auguri per una splendida carriera.

1) Petrosemolo Franco (G.S. Stefer - Roma) che compie km. 106 del percorso in ore 3.11; 2) Belli Silvio (G.S. Stefer) s.t.; 3) Di Claudio Stefano (P.S. Stefer) a 2'; 4) Napoleoni Paolo (G.S. Stefer) s.t.

Così è stata definita quella di Sivori con la quale si è praticamente deciso il match

Cei: «Nulla da fare»

Questa volta, Mannonci è veramente abbacchiato, proprio come un agnello sotto le feste di Pasqua. Aveva preparato la squadra per lo zero a zero, e credeva (dice dopo la partita) che il gioco fosse riuscito, fino a dodici minuti dalla fine. Il diabolico goal di Sivori lo ha mezzo ammazzato; e ha tramortito la squadra, che ora naviga in mare aperto. Si sa che il diabolico goal di Sivori lo ha mezzo ammazzato; e ha tramortito la squadra, che ora naviga in mare aperto. Si sa che il diabolico goal di Sivori lo ha mezzo ammazzato; e ha tramortito la squadra, che ora naviga in mare aperto.

Cosa dice, ora, l'allenatore laziale? Dice: «Certo, col pareggio si sarebbe respirata una aria migliore. Ma alla fine dico che non si deve affatto disperare. C'è ancora molta strada davanti, con tre partite in casa e tre in trasferta, meno sei il Genoa, in casa, deve ancora giocare quattro. Ho l'impressione che questo, tra Lazio e Genoa, sarà il duello della fine di campionato. Sono nei guai, forse irrimediabili, il Messina e il Mantova. Noi e il Genoa ci giochiamo la retrocessione». Il risultato che colpisce Mannonci è la vittoria della Samp a Torino. Non se lo aspettava, e non si aspettava che altre squadre pericolanti come la Lazio ottenessero punteggi buoni, come è invece avvenuto.

Sulle vicende della partita, e soprattutto sulla più che probabile vittoria di Sivori, per lui, comunque, il goal è un segnale. Mannonci viene stuzzicato su questo goal decisivo che qualcuno attribuisce a responsabilità della difesa laziale. Mannonci, giustamente, non è di questo avviso. Dice: «È un goal fatto da Sivori, e basta. Il resto è un'altra storia. I miei giocatori, in quel momento, non hanno tirato mai in porta, proprio come noi, anzi meno di noi. Comunque, non ritengo che la situazione sia del tutto compromessa. Abbiamo tre partite in casa, e tre in trasferta, meno sei il Genoa, in casa, deve ancora giocare quattro. Ho l'impressione che questo, tra Lazio e Genoa, sarà il duello della fine di campionato. Sono nei guai, forse irrimediabili, il Messina e il Mantova. Noi e il Genoa ci giochiamo la retrocessione».

«Naturalmente», afferma Mannonci, «Perché la salvezza, in questo periodo di campionato, si può perdere o conquistare infinite volte, a seconda delle circostanze fortunate o avverse. Dipende, a questo punto, non più soltanto dal nostro comportamento, ma anche da quello dei nostri "concorrenti". E francamente questo turno, nonostante la nostra mancata vittoria, non ci è stato del tutto sfavorevole. Perciò possiamo sempre sperare, anche fidando nel gioco dei ragazzi, che oggi mi è parso alquanto migliorato rispetto a molte altre partite». La stessa domanda sulle possibilità di salvezza del Genoa la poniamo a Lorenzini.

«Il Genoa», esordisce l'allenatore giallorosso, «è troppo nervoso. Ma ha da disputare ancora quattro partite casalinghe e quindi è favorito rispetto ad altre squadre. Non possiamo certo dire di vincere la "grande parata" e giocare più calmo; questo è il grande segreto. Con noi, che non potevamo certo dire di vincere la "grande parata", ha giocato con la tremarella, così abbiamo potuto controllarlo e controbatterlo tranquilli e ordinatamente. Se Angellino non si fosse infranto, il nostro gioco calmo e martellante avrebbe dato i suoi frutti. Ma non possiamo certo valere alla distanza. Il rigore, infine, è stato inventato da Locatelli, che si è buttato a terra perché non ci faceva più raggiungere la palla; ma la fortuna, che stava premiando un po' troppo il Genoa, ha finito per dare una mano anche a noi e così, alla fine, mi pare che il pareggio sia accettabile».

Heriberto Herrera si lascia interpellare volentieri. È soddisfatto, e ne spiega le ragioni, non solo perché ha vinto per due a zero, ed era convinto che finisse proprio così. «Loro non hanno tirato mai in porta, proprio come noi, anzi meno di noi. Comunque, non ritengo che la situazione sia del tutto compromessa. Abbiamo tre partite in casa, e tre in trasferta, meno sei il Genoa, in casa, deve ancora giocare quattro. Ho l'impressione che questo, tra Lazio e Genoa, sarà il duello della fine di campionato. Sono nei guai, forse irrimediabili, il Messina e il Mantova. Noi e il Genoa ci giochiamo la retrocessione».

Il campionato UISP

INCERTEZZA TRA GLI ALLIEVI

La giornata odierna dell'attività UISP è vissuta sul campionato Allievi. Le gare, con incontri abbastanza sentiti, si sono svolte a Torre Gaia. Il primo incontro è stato quello tra il Lazio e il Breda. Il Lazio, con un mezzo (la Bianchi 351) nettamente inferiore, Hailwood fa la corsa in testa e Agostini non gli dà il minimo disturbo. Una corsa senza brivido: al quindicesimo giro l'inglese precede di quattro secondi il giovane romano. Nell'altra gara del girone, il Breda, rinforzato per l'occasione da ben sei innesti della compagnia Juniores, l'ha fatta da padrona contro i Poligrafici. E pensare che il secco risultato (40-0); poteva essere anche più consistente, se il Breda avesse insistito in ogni fase con lo stesso ardore. Una volta assistiti al successo, gli atleti

Cudicini: «Ecco come ho parato il rigore»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 11. Zigoni e Cudicini sono diventati, allo scendere dell'incontro, gli autentici protagonisti della battaglia di Marassi. Così come nella singolare e antichissima leggenda della disputa tra Roma e Albalonga, vennero affidati ai fratelli Orazi e Curiazi il compito di risolvere la guerra tra le due parti, così oggi l'arbitro Politano, per decidere una partita decisamente avvincente sul binario del nulla di fatto, ha messo tutto da parte ed ha lasciato che Zigoni del Genoa

ed il portiere della Roma decidessero. E così è stato.

Registriamo solamente la reazione dei due giocatori ad una simile responsabilità che per noi, come lungissimi ed interminabili secondi, ha gravato su di loro. Zigoni, lo sconfitto, il curiazio della situazione, si sfortunato autore del tiro brillantemente intercettato dal portiere di Cudicini, piange sconsolato in un angolo dello spogliatoio del Genoa. Ed a nulla valgono le parole di comprensione che Lerici gli batte sulle spalle. Zigoni non sa capacitarsi di come Cudicini abbia potuto parargli quel pallone che sembrava insignificante, ma che, lo giura, era invece carico di effetto. Ora Zigoni dice che, se il Genoa dovesse andare in serie B, la responsabilità diventerà tutta sua.

Cudicini, il trionfatore, l'Orazi, racconta come è riuscito ad intercettare il tiro di Zigoni. «Lui è mancino — fa rilevare il portiere romanista — e perciò "dece" tirando sulla sua destra. Cui non sono spostato di un passo da quella parte. E poi, francamente, non era un gran bolido, così ho avuto tutto il tempo di raggiungerlo col pugno».

Far commentare la partita da Lerici ci pare antipatico, anche perché, evidentemente, il tecnico genovese avrebbe buon gioco nel sostenere che il Genoa ha premo prevalentemente e che Cudicini è stato bravissimo sempre, ma anche da quello dei nostri "concorrenti". E francamente questo turno, nonostante la nostra mancata vittoria, non ci è stato del tutto sfavorevole. Perciò possiamo sempre sperare, anche fidando nel gioco dei ragazzi, che oggi mi è parso alquanto migliorato rispetto a molte altre partite». La stessa domanda sulle possibilità di salvezza del Genoa la poniamo a Lorenzini.

«Il Genoa», esordisce l'allenatore giallorosso, «è troppo nervoso. Ma ha da disputare ancora quattro partite casalinghe e quindi è favorito rispetto ad altre squadre. Non possiamo certo dire di vincere la "grande parata" e giocare più calmo; questo è il grande segreto. Con noi, che non potevamo certo dire di vincere la "grande parata", ha giocato con la tremarella, così abbiamo potuto controllarlo e controbatterlo tranquilli e ordinatamente. Se Angellino non si fosse infranto, il nostro gioco calmo e martellante avrebbe dato i suoi frutti. Ma non possiamo certo valere alla distanza. Il rigore, infine, è stato inventato da Locatelli, che si è buttato a terra perché non ci faceva più raggiungere la palla; ma la fortuna, che stava premiando un po' troppo il Genoa, ha finito per dare una mano anche a noi e così, alla fine, mi pare che il pareggio sia accettabile».

Stefano Porcu

Incidenti dopo l'incontro Lecco-Varese

LECCO, 11. L'incontro di calcio di serie C «B» Lecco-Varese è stato caratterizzato da ripetuti episodi di violenza, da parte di alcuni spettatori.

Dopo tre tentativi di invasione del campo al 38', al 40' del secondo tempo e alla fine della partita, fatti da una trentina di tifosi, la reazione del gruppo di facinosi è esplosa pochi minuti dopo il fischio di chiusura dell'incontro. Contro l'arbitro sono stati lanciati oggetti d'ogni genere mentre lasciava il campo. Un dirigente del Lecco — secondo alcune testimonianze — mentre stava per raggiungere gli spogliatoi avrebbe sferrato un violento pugno ad un giocatore del Verona; i fucilieri dello spogliatoio che ospitava i giocatori del Verona sono stati infranti. Successivamente il gruppo degli intemperanti ha assalito l'auto dell'arbitro con un fitto lancio di sassi, rompendo alcuni cristalli e ammaccando la carrozzeria. Anche ad una camionetta della polizia sono stati infranti i vetri. Infine, il gruppo di facinosi è stato disperso.

Un agente della polizia è rimasto ferito ad un occhio e, ricoverato in ospedale, è stato giudicato guaribile in 30 giorni. Altri due agenti hanno riportato leggere escoriazioni e sono stati medicati. Un tifoso, del quale non è stato reso noto il nome, è stato ferito.

L'arbitro Marzoni, di Chiavari, non potendo partire in auto in seguito alla rottura dei vetri, è salito con i due segnaline a bordo del pullman della squadra del Verona che lo ha accompagnato a Bergamo. Quindi in treno ha proseguito per Chiavari. Il pullman del Verona ha dovuto essere scortato dalla polizia per una ventina di chilometri.

Corrado Carcano

Negli spogliatoi di Genova



11/4/65 telefoto "ITALIA" da GEB. GENOVA-ROMA 00 — Il rigore parato da CUDICINI: si vede ZIGONI che ha calcato e il pallone (a sin.) respinto dal portiere. Nella foto in basso: SCHNELLINGER alleggerisce passando al portiere e distrucendo una azione ingarbugliata in area giallorossa.

Al Flaminio (3-2)

La Tevere condannata dal Pescara

PESCARA: Di Censo, Follador, Magni, Mastella, Misani, Nassi, Pieri, Cantarelli, Mino, Prosseri, Giannarino.

TEVERE ROMA: Leonardi, Cini, Galassini, Cappelli, Schiavoni, Scellicione, Ciocca, Thernes, Scala, Costardi, Mola. ARBITRO: Vacchini di Milano. MARCATO: Nel primo tempo al 28' Ciocca; nella ripresa al 5', al 18' e al 37' Misani; al 29' Mola. Mentre all'Olimpico era di scena la Juve (contro la Lazio), nel vicino Flaminio la Tevere si giocava l'ultima carta della permanenza in serie C. E se la giocata male, perdendo la partita, La giornata calcistica romana è stata dunque piuttosto triste: la Lazio che lotta per non retrocedere, la Tevere (la «terza forza» calcistica della Capitale) che retrocede, dopo aver perduto in casa un incontro che ha visto ben cinque reti. La fine del primo tempo, tra l'altro, aveva lasciato i tifosi giallorossi con l'animo aperto alla speranza. Ciocca aveva segnato una rete da manuale, portando in vantaggio i padroni di casa e lo scendere dei primi 45 minuti aveva visto la Tevere sul filo. Il fu il portiere dell'allenatore del Pescara, Marasco, aveva nel frattempo sfidato i puri deboli dell'averavero e la ripresa si presentava in campo con una novità che avrebbe dovuto mettere in guardia anche Cruciani, l'allenatore della Tevere, al quale molti fanno risalire la responsabilità della retrocessione: Misani, centro mediano, era stato spistato all'attacco. E proprio Misani firmava i due goal che portavano il Pescara in vantaggio nel giro di 13'. Al 29' i tifosi capitolini avevano modo di tornare a sperare: Mola riusciva a sfruttare un pallone e a metterlo dentro di testa: 2 a 2. Ma la gioia durava poco, perché ancora Misani, rivelatosi irresistibile centravanti, sfuggiva al troppo lento Schiavoni e — al 37' — metteva a segno la terza rete del Pescara, quella della vittoria. Quella, per intenderci, della condanna della Tevere. Alla fine, molte recriminazioni negli spogliatoi di Misani, e alcune (fuori degli spogliatoi) di Cruciani.